

ABONAMENTI IN CASH: Anno L. 16.00 - Semestre L. 8.00 - Trimestre L. 4.00. PROVINCIA E RIVIERA: Anno L. 12.00 - Semestre L. 6.00 - Trimestre L. 3.50.

LIBERTÀ CORRIERE DI PIACENZA

INSERZIONI (7 pagine, oltre la 10.ª) L. 1.00 per riga. Cronaca o scoop del giornale L. 2.00 - Avv. econ. C. 5 la parola, min. L. 0.50 - Avv. d'indole comm. Cost. 10 la parola, min. L. 1.00.

IL CINQUANTENARIO GLORIOSO

Come Torino ha iniziato il periodo di feste

I Sindaci d'Italia A CONVEGNO A TORINO

TORINO, 17. - Colla riunione dei Sindaci delle antiche provincie, del Regno di Sardegna, si inizia il periodo ufficiale delle feste della unità d'Italia. Dei 200 sindaci invitati, sono giunti a Torino circa 1300 rappresentanti di Comuni.

Il ricevimento in Municipio

Alle 10 il Municipio ha offerto un ricevimento nelle sue sale adorne per l'occasione con bandiere e piante di fiori. Il sindaco ha porto agli ospiti il saluto della città di Torino.

Il corteo dei Sindaci

Tra le tube e le redingotes elegantissime con decorazioni spicavano, anzi erano in prevalenza i vestiti modesti, dimessi, specialmente di sindaci di poveri e sperduti comuni delle nostre alte montagne: si vedevano fascie di tutte le qualità e gradazioni, persino con fronzoli e grossi ricami.

Il corteo era aperto da un picchetto di guardie in alta tenuta. Veniva poi la banda civica e quindi un mazzetto che precedeva il Sindaco di Torino, il quale aveva ai suoi lati i rappresentanti dei sindaci di Roma e Firenze.

Alla mole Antonelliana Il discorso del Sindaco

Il corteo passò fra due fitte siepi di popolo. Dai balconi gremiti partivano calorosi applausi. Il corteo giunse così verso le 11 alla Mole Antonelliana per via Garibaldi, piazza Castello, via Po, e via Montebello.

La mole era gremita di pubblico, di studenti e di alunni delle scuole elementari. Il sindaco ha pronunciato un discorso applauditissimo, in cui ha ringraziato il Governo per essersi fatto rappresentare a questa festa, ma soprattutto ha ringraziato i rappresentanti delle antiche provincie che con tanto slancio hanno voluto accogliere l'invito e colla presenza loro, rievocatrice di altri tempi e di altri entusiasmi, hanno voluto provare una volta di più il fraterno affetto che lega l'una all'altra terra d'Italia.

L'omaggio reso dalla Camera alla Città di Torino

ROMA, 17. - Oggi la Camera, prima di iniziare i suoi lavori, ha tributato a Torino il meritato omaggio. Eccone il resoconto. Panè ricordando che Torino commemora oggi il cinquantenario della proclamazione di Vittorio Emanuele II a Re d'Italia e che i sindaci degli antichi comuni sardi sono così convenuti per rendere più solenne la cerimonia.

Guglielmo e Vittorio non si vedranno Visita del Principe ereditario

ROMA, 17. - Il «Messaggero» pubblica: «Mentre non è confermata la notizia che l'imperatore Guglielmo non toccherà Venezia recandosi a Corfù, è certo che Re Vittorio Emanuele non si muoverà da Roma. E difatti viaggiando l'imperatore e l'imperatrice nel più stretto incognito, non c'è ragione che al Re si rechi ad ossequiarlo alla città della laguna.

Il delitto di Piazza di Pietra Legami con l'assassinio Arvedi?

ROMA, 17. - E' assodato che gli arrestati per il delitto di Piazza di Pietra facevano tutti parte di una banda di ladri. Ora sarebbe sorto il sospetto che qualcuno della banda stessa possa essere stato l'assassino dell'ing. Arvedi. Il sospetto sarebbe sorto in seguito a parecchi indizi tutt'altro che trascurabili.

Ricerche all'estero

Si apprende poi che parecchi dei migliori funzionari della nostra polizia stabiliti all'estero, vanno ricercando attivamente altri componenti la banda dei ladri scoperta qui a Roma e li cercano a Marsiglia, a Nizza, a Lione, a Parigi, a Tunisi e ad Alessandria d'Egitto.

Ventisei marinai affogati nel naufragio di una goletta

PARIGI, 17. - L'«Eclair» ha da Brema un dispaccio arrivato da Saint-Paul annunciando che la goletta «Marivonic» è stata colata a picco a terranova da una barca da pesca tedesca. I ventisei uomini che componevano l'equipaggio sono annegati.

LA SEDUTA DI JEKI ALLA CAMERA

Ancora i provvedimenti per le Puglie

ROMA, 17. - Oggi la Camera tiene due sedute. In quella mattinale, presieduta da Cappelli si approvarono alcune leggi. Si votò la sospensione sulle modificazioni all'art. 75 della legge sull'ordinamento delle strade ferrate e sulla legge per la soppressione delle lotterie, tombole.

Nella seduta del pomeriggio, dopo il saluto a Torino per le feste del cinquantenario (Vedi in altra parte del giornale) e dopo alcune interrogazioni - si torna al progetto di legge per i provvedimenti per le Puglie.

Si passa senz'altro alla discussione degli articoli. E dopo una lunga discussione sono approvati fino al quattordicesimo l'Indi si toglie la seduta.

NEL PORTOGALLO

Minaccia di sciopero generale

PARIGI, 17. - Il corrispondente del «Daily Mail» telegrafa da Lisbona che l'altra notte fu tenuto un comizio da tutti gli operai di Lisbona per chiedere la destituzione del Sindaco di Setubal.

Sanguinoso conflitto durante una processione

LONDRA, 17. - Telegrafano da Rio Janeiro che a San Paolo, durante una processione religiosa, avvenne una grave rissa fra liberali e clericali. Ayendo i primi deriso i fedeli, questi reagirono e ne nacque una vera battaglia, durante la quale gli avversari fecero uso di spade, revolver e pugnali. Molte persone furono uccise e moltissime altre ferite.

Non era Cecil Grace

BRUXELLES, 17. - Secondo i giornali dalle misurazioni fatte sui piedi e sulle gambe del cadavere rigettato dal mare ad Ostenda, risulta che non si può trattare di quello del disgraziato aviatore Cecil Grace, caduto durante una traversata della Manica in aeroplano. Il cadavere è quello di un uomo molto più alto di Cecil Grace.

Piccolo scandalo in Vaticano per l'inedeltà di un impiegato

ROMA, 17. - Si dice che un impiegato del Vaticano era stato spossato dalle sue funzioni ed aveva ricevuto il divieto di rientrare nei sacri palazzi, in seguito alle irregolarità da lui commesse.

Sottomarina francese in pericolo Come l'equipaggio si salvò

PARIGI, 17. - Il piccolo sottomarino «Loutre», manovrato ieri sera davanti al porto della Palice sull'Atlantico, quando fu investito da un vapore da pesca. Era a pochi metri dalla superficie delle acque e per fortuna a breve distanza da terra il sottomarino in seguito all'urto incominciò ad affondare; ma fortunatamente le macchine non erano state danneggiate e poterono funzionare regolarmente.

Cinquant'anni ieri

Passarono due giorni: la legge che fonda il Regno d'Italia non era perfetta ancora. Mancavano la firma del Re e la promulgazione. La firma le fu apposta da Vittorio Emanuele cinquant'anni ieri, il 17 marzo 1861. E ne venne compilato un proclama da diramarsi a tutti i Comuni italiani il giorno di poi.

Cinquant'anni oggi

E la promulgazione seguiva immediatamente il giorno dopo. Il 18 marzo 1861, cinquant'anni oggi, - a mezzogiorno, cento e un colpi di cannone solennemente annunciarono in tutta la penisola la proclamazione del Regno d'Italia. E ricorreva la prima, in quel lunedì, l'anniversario della prima delle cinque Giornate di Milano.

Nelle terre irredente

Questo avveniva nelle nostre terre in quel giorno indimenticabile. E un'idea piena di freneti patriottici e di robuste aspirazioni nazionali scrosciava nel frattempo anche nelle regioni non ancora redente. E così, a Venezia, il 14 mattina erano stati chiusi tutti i negozi; ma il Meiser, coadiuvato dai suoi polizotti li fece riaprire. A Udine la città fu quasi occupata militarmente. Ma già nella notte era stata spiegata in una birreria a Porta Gemona una enorme bandiera tricolore; e dopo l'avvenuta invasione di truppe non un solo cittadino si vide per le vie. Muta ma eloquente dimostrazione.

L'entusiasmo in Provincia

E la stessa ondata d'entusiasmo passava intanto sulle borgate della Provincia attorno Alleanza. La «Gazzetta Piacentina», poveretta, per nobile e coraggiosa che fosse, non poteva disporre di un servizio di corrispondenza provinciale così denso e intenso come la «Libertà» d'oggi. Pure, qualche segno del fervore patriottico fiammeggiante pel contado, si può cogliere.

ore, che sarà proclamato nel caso in cui il Governo non avesse a cedere.

Francesco Giuseppe a Trieste per varare la prima "Dreadnought"

VIENNA, 17. - Si conferma che Francesco Giuseppe assisterà al varo della prima dreadnought austro-ungarica che porta il suo nome. Il varo avrà luogo l'11 giugno a Trieste. L'imperatore abiterà a bordo dello yacht «Minimara».

Non era Cecil Grace

BRUXELLES, 17. - Secondo i giornali dalle misurazioni fatte sui piedi e sulle gambe del cadavere rigettato dal mare ad Ostenda, risulta che non si può trattare di quello del disgraziato aviatore Cecil Grace, caduto durante una traversata della Manica in aeroplano. Il cadavere è quello di un uomo molto più alto di Cecil Grace.

Sanguinoso conflitto durante una processione

LONDRA, 17. - Telegrafano da Rio Janeiro che a San Paolo, durante una processione religiosa, avvenne una grave rissa fra liberali e clericali. Ayendo i primi deriso i fedeli, questi reagirono e ne nacque una vera battaglia, durante la quale gli avversari fecero uso di spade, revolver e pugnali. Molte persone furono uccise e moltissime altre ferite.

CINQUANT'ANNI FA

Quando il cannone annunciò a Piacenza che la vita nazionale incominciava

Riandiamo un momento le grandi date che in questi giorni ogni sano e libero cuore d'italiano celebra con memore riconoscenza entro di sé.

Cinquant'anni martedì, 14 marzo, il Primo Parlamento Italiano, - adunatosi a Torino il 18 febbraio 1861, - votava all'unanimità la legge con cui Re Vittorio Emanuele II assumeva per sé e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia; la legge che proclamava, - di fronte all'Europa tra stupefatti e corrucciati, - un nuovo Regno latino, ed iniziava nella nostra terra, finalmente, una vita nazionale, gonfia di destini meravigliosi.

Cinquant'anni martedì

Bene argurata coincidenza di date! Il 14 marzo ricorreva appunto il genitricio di Re Vittorio. E non è a dire con quanto entusiasmo sia stata celebrata la festa del Re Galantuomo insieme con la festa della Nazione che dai dispacci della votazione al Parlamento si sentiva ormai avviata a una piena unità e a una sicura libertà.

Straordinarie manifestazioni di gioia salutarono il duplice evento nelle regioni già liberate dal giogo croato. E quindi anche per Piacenza la giornata fu delle più belle e delle più giubilanti che mai abbiano irradiato d'un immenso sorriso di giubilo e di speranza la sua vecchia fronte ferrugina, che seppa sempre tendersi verso tutte le libertà contro tutte le dominazioni straniere od intestine.

Il giubilo in città

In quei tempi, nella nostra città, vedeva la luce un solo giornale: un giornale largo una spanna, e intitolato «Gazzetta Piacentina». Ora è curioso sentire come la nostra consorella d'allora descrive la faticosa ricorrenza patria. Note che la cronaca non era ancora inventata in quei di, e che soltanto ai fatti di straordinaria importanza era concessa una descrizione relativamente minuta, poiché la massa del giornale era riservata ai solenni dispacci ufficiali, ai comunicati delle associazioni e agli annunci giudiziari. Pure, la «Gazzetta Piacentina», nella puntata del 15 marzo 1861, reca questo eccezionale resoconto di ciò che avvenne il giorno prima a Piacenza:

«Appena spuntò il faustissimo giorno, la città nostra si pavò a festa. Migliaia di bandiere tricolori sventolarono in mezzo al suono delle bande militari, in mezzo al canto degli inni patriottici.

«Il Battaglione della Speranza si sciolse ad una passeggiata militare. Gli ufficiali della Guardia Nazionale si riunirono a banchetto a cui intervennero l'intendente generale e il Generale Sezimith Doda, ed il Sindaco, i Sergenti Forieri della stessa Guardia convittorono i Sergenti Forieri della Truppa di linea. I brindisi al Re all'esercito suonavano caldi di quell'entusiasmo che viene dal cuore.

«Quando la Campana del Comune annunciò col suo squillo grave e lento, che il Parlamento Italiano aveva compiuto il voto della Nazione, la città si illuminò come per incanto. Il Teatro Comunale fu pure illuminato a festa: il popolo che vi accorse salutato con nuove acclamazioni questo di in cui per la prima volta la corona d'Italia fu collocata sulla testa di un Re Italiano.

«Terminata la funzione religiosa, ancora in questo di venne fatta copiosissima distribuzione di pane ai poveri a spese del Municipio.

«Beati giorni, in cui i buoni parroci piacentini, - sottratti al giogo forzoso dei clericali intrasigenti, - invocarono la protezione di Dio sulla patria e sul Re, da buoni preti italiani e liberali, muovendo a lato del potere civile, senza alcuna pretesa d'invasione il campo, senz'alcuna cupidigia di dominazioni temporali.

«Terminata la funzione religiosa, ancora in questo di venne fatta copiosissima distribuzione di pane ai poveri a spese del Municipio.

«Beati giorni, in cui i buoni parroci piacentini, - sottratti al giogo forzoso dei clericali intrasigenti, - invocarono la protezione di Dio sulla patria e sul Re, da buoni preti italiani e liberali, muovendo a lato del potere civile, senza alcuna pretesa d'invasione il campo, senz'alcuna cupidigia di dominazioni temporali.

«Terminata la funzione religiosa, ancora in questo di venne fatta copiosissima distribuzione di pane ai poveri a spese del Municipio.

ore, che sarà proclamato nel caso in cui il Governo non avesse a cedere.

Francesco Giuseppe a Trieste per varare la prima "Dreadnought"

VIENNA, 17. - Si conferma che Francesco Giuseppe assisterà al varo della prima dreadnought austro-ungarica che porta il suo nome. Il varo avrà luogo l'11 giugno a Trieste. L'imperatore abiterà a bordo dello yacht «Minimara».

Non era Cecil Grace

BRUXELLES, 17. - Secondo i giornali dalle misurazioni fatte sui piedi e sulle gambe del cadavere rigettato dal mare ad Ostenda, risulta che non si può trattare di quello del disgraziato aviatore Cecil Grace, caduto durante una traversata della Manica in aeroplano. Il cadavere è quello di un uomo molto più alto di Cecil Grace.

Sanguinoso conflitto durante una processione

LONDRA, 17. - Telegrafano da Rio Janeiro che a San Paolo, durante una processione religiosa, avvenne una grave rissa fra liberali e clericali. Ayendo i primi deriso i fedeli, questi reagirono e ne nacque una vera battaglia, durante la quale gli avversari fecero uso di spade, revolver e pugnali. Molte persone furono uccise e moltissime altre ferite.

Piccolo scandalo in Vaticano per l'inedeltà di un impiegato

ROMA, 17. - Si dice che un impiegato del Vaticano era stato spossato dalle sue funzioni ed aveva ricevuto il divieto di rientrare nei sacri palazzi, in seguito alle irregolarità da lui commesse.

Sottomarina francese in pericolo Come l'equipaggio si salvò

PARIGI, 17. - Il piccolo sottomarino «Loutre», manovrato ieri sera davanti al porto della Palice sull'Atlantico, quando fu investito da un vapore da pesca. Era a pochi metri dalla superficie delle acque e per fortuna a breve distanza da terra il sottomarino in seguito all'urto incominciò ad affondare; ma fortunatamente le macchine non erano state danneggiate e poterono funzionare regolarmente.

Cinquant'anni ieri

Passarono due giorni: la legge che fonda il Regno d'Italia non era perfetta ancora. Mancavano la firma del Re e la promulgazione. La firma le fu apposta da Vittorio Emanuele cinquant'anni ieri, il 17 marzo 1861. E ne venne compilato un proclama da diramarsi a tutti i Comuni italiani il giorno di poi.

Cinquant'anni oggi

E la promulgazione seguiva immediatamente il giorno dopo. Il 18 marzo 1861, cinquant'anni oggi, - a mezzogiorno, cento e un colpi di cannone solennemente annunciarono in tutta la penisola la proclamazione del Regno d'Italia. E ricorreva la prima, in quel lunedì, l'anniversario della prima delle cinque Giornate di Milano.

Nelle terre irredente

Questo avveniva nelle nostre terre in quel giorno indimenticabile. E un'idea piena di freneti patriottici e di robuste aspirazioni nazionali scrosciava nel frattempo anche nelle regioni non ancora redente. E così, a Venezia, il 14 mattina erano stati chiusi tutti i negozi; ma il Meiser, coadiuvato dai suoi polizotti li fece riaprire. A Udine la città fu quasi occupata militarmente. Ma già nella notte era stata spiegata in una birreria a Porta Gemona una enorme bandiera tricolore; e dopo l'avvenuta invasione di truppe non un solo cittadino si vide per le vie. Muta ma eloquente dimostrazione.

L'entusiasmo in Provincia

E la stessa ondata d'entusiasmo passava intanto sulle borgate della Provincia attorno Alleanza. La «Gazzetta Piacentina», poveretta, per nobile e coraggiosa che fosse, non poteva disporre di un servizio di corrispondenza provinciale così denso e intenso come la «Libertà» d'oggi. Pure, qualche segno del fervore patriottico fiammeggiante pel contado, si può cogliere.

Il giubilo in città

In quei tempi, nella nostra città, vedeva la luce un solo giornale: un giornale largo una spanna, e intitolato «Gazzetta Piacentina». Ora è curioso sentire come la nostra consorella d'allora descrive la faticosa ricorrenza patria. Note che la cronaca non era ancora inventata in quei di, e che soltanto ai fatti di straordinaria importanza era concessa una descrizione relativamente minuta, poiché la massa del giornale era riservata ai solenni dispacci ufficiali, ai comunicati delle associazioni e agli annunci giudiziari. Pure, la «Gazzetta Piacentina», nella puntata del 15 marzo 1861, reca questo eccezionale resoconto di ciò che avvenne il giorno prima a Piacenza:

«Appena spuntò il faustissimo giorno, la città nostra si pavò a festa. Migliaia di bandiere tricolori sventolarono in mezzo al suono delle bande militari, in mezzo al canto degli inni patriottici.

«Il Battaglione della Speranza si sciolse ad una passeggiata militare. Gli ufficiali della Guardia Nazionale si riunirono a banchetto a cui intervennero l'intendente generale e il Generale Sezimith Doda, ed il Sindaco, i Sergenti Forieri della stessa Guardia convittorono i Sergenti Forieri della Truppa di linea. I brindisi al Re all'esercito suonavano caldi di quell'entusiasmo che viene dal cuore.

«Quando la Campana del Comune annunciò col suo squillo grave e lento, che il Parlamento Italiano aveva compiuto il voto della Nazione, la città si illuminò come per incanto. Il Teatro Comunale fu pure illuminato a festa: il popolo che vi accorse salutato con nuove acclamazioni questo di in cui per la prima volta la corona d'Italia fu collocata sulla testa di un Re Italiano.

«Terminata la funzione religiosa, ancora in questo di venne fatta copiosissima distribuzione di pane ai poveri a spese del Municipio.

«Beati giorni, in cui i buoni parroci piacentini, - sottratti al giogo forzoso dei clericali intrasigenti, - invocarono la protezione di Dio sulla patria e sul Re, da buoni preti italiani e liberali, muovendo a lato del potere civile, senza alcuna pretesa d'invasione il campo, senz'alcuna cupidigia di dominazioni temporali.

ore, che sarà proclamato nel caso in cui il Governo non avesse a cedere.

Francesco Giuseppe a Trieste per varare la prima "Dreadnought"

VIENNA, 17. - Si conferma che Francesco Giuseppe assisterà al varo della prima dreadnought austro-ungarica che porta il suo nome. Il varo avrà luogo l'11 giugno a Trieste. L'imperatore abiterà a bordo dello yacht «Minimara».

Non era Cecil Grace

BRUXELLES, 17. - Secondo i giornali dalle misurazioni fatte sui piedi e sulle gambe del cadavere rigettato dal mare ad Ostenda, risulta che non si può trattare di quello del disgraziato aviatore Cecil Grace, caduto durante una traversata della Manica in aeroplano. Il cadavere è quello di un uomo molto più alto di Cecil Grace.

Sanguinoso conflitto durante una processione

LONDRA, 17. - Telegrafano da Rio Janeiro che a San Paolo, durante una processione religiosa, avvenne una grave rissa fra liberali e clericali. Ayendo i primi deriso i fedeli, questi reagirono e ne nacque una vera battaglia, durante la quale gli avversari fecero uso di spade, revolver e pugnali. Molte persone furono uccise e moltissime altre ferite.

Piccolo scandalo in Vaticano per l'inedeltà di un impiegato

ROMA, 17. - Si dice che un impiegato del Vaticano era stato spossato dalle sue funzioni ed aveva ricevuto il divieto di rientrare nei sacri palazzi, in seguito alle irregolarità da lui commesse.

Sottomarina francese in pericolo Come l'equipaggio si salvò

PARIGI, 17. - Il piccolo sottomarino «Loutre», manovrato ieri sera davanti al porto della Palice sull'Atlantico, quando fu investito da un vapore da pesca. Era a pochi metri dalla superficie delle acque e per fortuna a breve distanza da terra il sottomarino in seguito all'urto incominciò ad affondare; ma fortunatamente le macchine non erano state danneggiate e poterono funzionare regolarmente.

Cinquant'anni ieri

Passarono due giorni: la legge che fonda il Regno d'Italia non era perfetta ancora. Mancavano la firma del Re e la promulgazione. La firma le fu apposta da Vittorio Emanuele cinquant'anni ieri, il 17 marzo 1861. E ne venne compilato un proclama da diramarsi a tutti i Comuni italiani il giorno di poi.

Cinquant'anni oggi

E la promulgazione seguiva immediatamente il giorno dopo. Il 18 marzo 1861, cinquant'anni oggi, - a mezzogiorno, cento e un colpi di cannone solennemente annunciarono in tutta la penisola la proclamazione del Regno d'Italia. E ricorreva la prima, in quel lunedì, l'anniversario della prima delle cinque Giornate di Milano.

Nelle terre irredente

Questo avveniva nelle nostre terre in quel giorno indimenticabile. E un'idea piena di freneti patriottici e di robuste aspirazioni nazionali scrosciava nel frattempo anche nelle regioni non ancora redente. E così, a Venezia, il 14 mattina erano stati chiusi tutti i negozi; ma il Meiser, coadiuvato dai suoi polizotti li fece riaprire. A Udine la città fu quasi occupata militarmente. Ma già nella notte era stata spiegata in una birreria a Porta Gemona una enorme bandiera tricolore; e dopo l'avvenuta invasione di truppe non un solo cittadino si vide per le vie. Muta ma eloquente dimostrazione.

L'entusiasmo in Provincia

E la stessa ondata d'entusiasmo passava intanto sulle borgate della Provincia attorno Alleanza. La «Gazzetta Piacentina», poveretta, per nobile e coraggiosa che fosse, non poteva disporre di un servizio di corrispondenza provinciale così denso e intenso come la «Libertà» d'oggi. Pure, qualche segno del fervore patriottico fiammeggiante pel contado, si può cogliere.

Il giubilo in città

In quei tempi, nella nostra città, vedeva la luce un solo giornale: un giornale largo una spanna, e intitolato «Gazzetta Piacentina». Ora è curioso sentire come la nostra consorella d'allora descrive la faticosa ricorrenza patria. Note che la cronaca non era ancora inventata in quei di, e che soltanto ai fatti di straordinaria importanza era concessa una descrizione relativamente minuta, poiché la massa del giornale era riservata ai solenni dispacci ufficiali, ai comunicati delle associazioni e agli annunci giudiziari. Pure, la «Gazzetta Piacentina», nella puntata del 15 marzo 1861, reca questo eccezionale resoconto di ciò che avvenne il giorno prima a Piacenza:

«Appena spuntò il faustissimo giorno, la città nostra si pavò a festa. Migliaia di bandiere tricolori sventolarono in mezzo al suono delle bande militari, in mezzo al canto degli inni patriottici.

«Il Battaglione della Speranza si sciolse ad una passeggiata militare. Gli ufficiali della Guardia Nazionale si riunirono a banchetto a cui intervennero l'intendente generale e il Generale Sezimith Doda, ed il Sindaco, i Sergenti Forieri della stessa Guardia convittorono i Sergenti Forieri della Truppa di linea. I brindisi al Re all'esercito suonavano caldi di quell'entusiasmo che viene dal cuore.

«Quando la Campana del Comune annunciò col suo squillo grave e lento, che il Parlamento Italiano aveva compiuto il voto della Nazione, la città si illuminò come per incanto. Il Teatro Comunale fu pure illuminato a festa: il popolo che vi accorse salutato con nuove acclamazioni questo di in cui per la prima volta la corona d'Italia fu collocata sulla testa di un Re Italiano.

«Terminata la funzione religiosa, ancora in questo di venne fatta copiosissima distribuzione di pane ai poveri a spese del Municipio.

«Beati giorni, in cui i buoni parroci piacentini, - sottratti al giogo forzoso dei clericali intrasigenti, - invocarono la protezione di Dio sulla patria e sul Re, da buoni preti italiani e liberali, muovendo a lato del potere civile, senza alcuna pretesa d'invasione il campo, senz'alcuna cupidigia di dominazioni temporali.

ore, che sarà proclamato nel caso in cui il Governo non avesse a cedere.

Francesco Giuseppe a Trieste per varare la prima "Dreadnought"

VIENNA, 17. - Si conferma che Francesco Giuseppe assisterà al varo della prima dreadnought austro-ungarica che porta il suo nome. Il varo avrà luogo l'11 giugno a Trieste. L'imperatore abiterà a bordo dello yacht «Minimara».

Non era Cecil Grace

BRUXELLES, 17. - Secondo i giornali dalle misurazioni fatte sui piedi e sulle gambe del cadavere rigettato dal mare ad Ostenda, risulta che non si può trattare di quello del disgraziato aviatore Cecil Grace, caduto durante una traversata della Manica in aeroplano. Il cadavere è quello di un uomo molto più alto di Cecil Grace.

Sanguinoso conflitto durante una processione

LONDRA, 17. - Telegrafano da Rio Janeiro che a San Paolo, durante una processione religiosa, avvenne una grave rissa fra liberali e clericali. Ayendo i primi deriso i fedeli, questi reagirono e ne nacque una vera battaglia, durante la quale gli avversari fecero uso di spade, revolver e pugnali. Molte persone furono uccise e moltissime altre ferite.

Piccolo scandalo in Vaticano per l'inedeltà di un impiegato

ROMA, 17. - Si dice che un impiegato del Vaticano era stato spossato dalle sue funzioni ed aveva ricevuto il divieto di rientrare nei sacri palazzi, in seguito alle irregolarità da lui commesse.

Sottomarina francese in pericolo Come l'equipaggio si salvò

PARIGI, 17. - Il piccolo sottomarino «Loutre», manovrato ieri sera davanti al porto della Palice sull'Atlantico, quando fu investito da un vapore da pesca. Era a pochi metri dalla superficie delle acque e per fortuna a breve distanza da terra il sottomarino in seguito all'urto incominciò ad affondare; ma fortunatamente le macchine non erano state danneggiate e poterono funzionare regolarmente.

Cinquant'anni ieri

Passarono due giorni: la legge che fonda il Regno d'Italia non era perfetta ancora. Mancavano la firma del Re e la promulgazione. La firma le fu apposta da Vittorio Emanuele cinquant'anni ieri, il 17 marzo 1861. E ne venne compilato un proclama da diramarsi a tutti i Comuni italiani il giorno di poi.

Cinquant'anni oggi

E la promulgazione seguiva immediatamente il giorno dopo. Il 18 marzo 1861, cinquant'anni oggi, - a mezzogiorno, cento e un colpi di cannone solennemente annunciarono in tutta la penisola la proclamazione del Regno d'Italia. E ricorreva la prima, in quel lunedì, l'anniversario della prima delle cinque Giornate di Milano.

Nelle terre irredente

Questo avveniva nelle nostre terre in quel giorno indimenticabile. E un'idea piena di freneti patriottici e di robuste aspirazioni nazionali scrosciava nel frattempo anche nelle regioni non ancora redente. E così, a Venezia, il 14 mattina erano stati chiusi tutti i negozi; ma il Meiser, coadiuvato dai suoi polizotti li fece riaprire. A Udine la città fu quasi occupata militarmente. Ma già nella notte era stata spiegata in una birreria a Porta Gemona una enorme bandiera tricolore; e dopo l'avvenuta invasione di truppe non un solo cittadino si vide per le vie. Muta ma eloquente dimostrazione.

L'entusiasmo in Provincia

E la stessa ondata d'entusiasmo passava intanto sulle borgate della Provincia attorno Alleanza. La «Gazzetta Piacentina», poveretta, per nobile e coraggiosa che fosse, non poteva disporre di un servizio di corrispondenza provinciale così denso e intenso come la «Libertà» d'oggi. Pure, qualche segno del fervore patriottico fiammeggiante pel contado, si può cogliere.

Il giubilo in città

In quei tempi, nella nostra città, vedeva la luce un solo giornale: un giornale largo una spanna, e intitolato «Gazzetta Piacentina». Ora è curioso sentire come la nostra consorella d'allora descrive la faticosa ricorrenza patria. Note che la cronaca non era ancora inventata in quei di, e che soltanto ai fatti di straordinaria importanza era concessa una descrizione relativamente minuta, poiché la massa del giorn